



GIUBILEO 2025

LINEE DI PASTORALE

PARROCCHIALE 2024 - 2025

PARROCCHIA PREPOSITURALE SAN MAGNO – LEGNANO

Come ogni anno, vogliamo presentare le linee guida del nostro cammino pastorale. Quanto segue ha come riferimento due testi significativi:

- La Bolla (documento ufficiale) con cui il Santo Padre ha indetto l'Anno Santo 2025. San Giovanni Paolo II aveva indetto il Grande Giubileo dell'Anno 2000 con la Bolla *Incarnationis mysterium* ("Il Mistero dell'Incarnazione"), mentre Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016) con la Bolla *Misericordiae vultus* ("Il volto della misericordia"). La Bolla di indizione del Giubileo, in cui si indicano le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo, viene emanata di solito l'anno precedente, in coincidenza con la Solennità dell'Ascensione. Per il Giubileo del 2025, il Santo Padre, Papa Francesco, ha letto la bolla *Spes non confundit* ("La speranza non delude"), durante la cerimonia di consegna nell'atrio della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024.
- La lettera pastorale (2024/25) dell'Arcivescovo Mario Delpini, "*Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*". Lì il nostro Arcivescovo ricorda come il fondamento di ogni programma pastorale di una Parrocchia, sia l'anno liturgico, cioè seguire con fedeltà il tempo scandito dalle grandi memorie e feste del Signore Gesù, a partire dall'Eucarestia domenicale.

“ **UN ANNO
DI GRAZIA
DEL SIGNORE** ”

(Lc 4,19)

Gesù, citando il profeta Isaia, definisce l'anno giubilare come "*un anno di grazia del Signore*". Egli dichiara che il suo farsi uomo inaugura un tempo di misericordia e salvezza per ogni creatura. Questo è il senso della parola "*grazia*". Sebbene il primo Giubileo cristiano sia stato indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300, le sue radici affondano nell'Antico Testamento, per il quale

ogni sette settimane di anni cadeva l'anno giubilare. Nel 1400 Papa Paolo II stabilì che tale festività cadesse ogni venticinque anni e non cinquanta.

Il termine Giubileo deriva dall'ebraico *Jobel* (cfr. *Levitico 25*), il corno di ariete, il cui suono si faceva e si fa udire, nel mondo ebraico, nel giorno così detto dell'espiazione (*Kippur*). Dunque questo termine ricorda la dimensione rituale del Giubileo, quale tempo di riconoscimento dei peccati, di purificazione da essi, con celebrazioni e pellegrinaggi. Quando però la Bibbia fu tradotta in greco, *Jobel* fu reso con un altro termine greco (*aphesis*) che significa "*remissione*", "*liberazione*", o anche "*perdono*".

Ora, se il suono del corno sta alla base del termine Giubileo, non va dimenticato l'ulteriore passaggio compiuto dalla traduzione greca, che vuole ricordare che non si tratta solo di un rito, bensì di qualcosa che deve incidere profondamente nell'esistenza di un ognuno di noi e di tutta la società, affinché possiamo vivere serenamente nella terra che Dio ci ha donato (cfr. *Lev 25,23*).

Da qui, a cascata i temi fondamentali che il Giubileo implica: il riposo della terra, la remissione dei peccati e dei debiti, la redistribuzione della terra (la terra appartiene solo a Dio), la liberazione degli schiavi, il pellegrinaggio. A tutti questi temi, con una puntuale attualizzazione, dedicheremo delle catechesi in video, che pubblicheremo sul sito parrocchiale nel tempo di Avvento, così da prepararci bene per l'apertura dell'Anno di grazia del Signore il prossimo ventiquattro dicembre.

La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo. In realtà, oggi abbondano motivi di sfiducia rispetto al presente ed al futuro. Tocca a noi cristiani ritrovare i motivi profondi della speranza, in modo da poter subsidiare e sostenere noi stessi e chi ci è vicino. Pensiamo in particolare ai nostri ragazzi, ai giovani così esuberanti, ma così fragili ed esposti alle incertezze del tempo a venire. Correndo il rischio di essere percepiti come retorici, noi vogliamo ribadire con forza che il cristianesimo è un'autentica via di felicità, poiché senza smentire la durezza del vivere, coltiva la speranza della vita eterna. Essa comincia già qui, laddove entriamo in un rapporto più profondo con il Signore. Così, scrive il Santo Padre:

“ LA SPERANZA NON DELUDE ”

(Rm 5,5)

«Guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi, non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore [...]. E se di fronte alla morte, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo e in grado di trasfigurarne il dramma».

Quando la fede non ci soccorre, quando la fede vacilla, ci soccorre la speranza. Anche di fronte a tutte le efferatezze, le violenze, le ingiustizie nel mondo: la guerra, la miseria che affligge molta parte dell'umanità noi sappiamo che alla fine il giudizio di Dio non mancherà e la giustizia si compirà. Ancora Papa Francesco:

«Il giudizio di Dio che è amore (cfr. 1 Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. Mt 25, 31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con se stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina».

Comprendiamo così l'importanza di pregare per coloro che hanno concluso il cammino terreno e vivono il mistero della 'purificazione' che noi chiamiamo Purgatorio. Da qui l'importanza dell'Indulgenza giubilare, che rimuove ogni residuo di peccato e le cui modalità vi indicheremo successivamente.

“ PRATICARE LA GIUSTIZIA, AMARE LA BONTÀ, CAMMINARE UMILMENTE CON IL TUO DIO ”

(Mi 6, 3-4.8)

Il profeta Michea ci indica quanto il Signore richiede da noi. Ora, tutti noi, spesso, siamo insolventi rispetto a queste e ad altre indicazioni, così fondamentali per l'armonia personale e sociale. Da qui l'esortazione dell'Arcivescovo Delpini: *“Basta con il peccato”*. L'anno giubilare si configura come tempo propizio per la riscoperta e la pratica del Sacramento della Riconciliazione. Il Giubileo è l'anno della *“remissione”*, sotto un duplice aspetto: la remissione dei peccati e l'avvio

di itinerari di perdono e riconciliazione tra persone, gruppi, società intere, al fine di ritrovare la pace interiore e la pace sociale. Scrive Delpini:

«Non si può ignorare che molti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché».

Ecco allora il caldo invito che facciamo a chi da anni non si accosta a questo sacramento di accedervi, magari in una delle Chiese giubilari, in modo da poter ricevere l'indulgenza annessa a chi visita quei luoghi, secondo le indicazioni note (confessione, professione di fede e preghiera per le intenzioni del Santo Padre). Nella nostra Zona pastorale IV, le due Chiese giubilari sono: Il Santuario della Beata Vergine Addolorata a Rho o il Santuario Beata Vergine dei Miracoli a Saronno. Ricordiamo anche, con gratitudine, il servizio giornaliero di confessione del Convento dei Frati Carmelitani Scalzi a Legnano e dei Frati Francescani a Busto Arsizio. Per quanto ci riguarda, il sito della Parrocchia e le bacheche nelle nostre Chiese indicheranno gli orari in cui sarà possibile confessarsi. Noi presbiteri siamo a disposizione per chi volesse comprendere il significato, le motivazioni, le corrette modalità del Sacramento della Riconciliazione.

V'è poi un secondo aspetto su cui vogliamo soffermarci, quello delle relazioni rovinare, dei rapporti infranti, magari per motivi legati a gelosia, invidia, avidità, percezione di essere stati beffati, raggirati da persone amiche o di famiglia, parenti. Occorre fare una seria verifica, o meglio discernere le vere motivazioni che ci hanno portato alla rottura di legami di sangue o di amicizia, non tanto per far emergere devastanti sensi di colpa, quanto per aprire, laddove possibile, vie di pace. Soprattutto se i diverbi sono stati e sono tra persone credenti. Ci rendiamo conto che questo percorso è irto di ostacoli interni ed esterni, ma il solo averci pensato è un primo grande passo, tutt'altro che indifferente al Signore. Scrive il Papa nella Bolla:

«Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta» (n. 23).

Da ultimo vogliamo ricordare quanto dice la Scrittura circa la strada maestra verso la remissione dei peccati: *“La carità copre una moltitudine di peccati”* (1 Pt 4,8), e la possibile riammissione ai sacramenti di chi, divorziato in nuova unione, compie un percorso di discernimento personale e pastorale (con il Parroco), come prevede l'Esortazione apostolica di Papa Francesco: *“Amoris laetitia”* al capitolo VIII.

Il pellegrinaggio è uno dei temi tradizionali legati all'Anno santo. Nella Bibbia Abramo fu il primo grande pellegrino a lasciare la sua terra, fino al Signore Gesù che si è fatto pellegrino tra noi. Anche noi siamo stranieri e pellegrini come i nostri padri. Il nostro futuro si gioca qui, e ora, nello stile che adottiamo in questo cammino terreno. Vi invitiamo a leggere Matteo capitolo venticinque, per avere precisi criteri in tal senso. Per tenere viva la memoria di questa nostra condizione umana, le grandi religioni monoteiste conoscono e praticano i pellegrinaggi. Vorremmo però concentrarci su un elemento simbolico, che è parte del pellegrinaggio: entrare attraverso le Porte sante che verranno aperte, una persino in un carcere. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo”* (Gv 10,9).

**“ NOI, O SIGNORE,
DAVANTI A TE
SIAMO SEMPRE
STRANIERI E
PELLEGRINI COME
I NOSTRI PADRI ”**
(1 Cr 29,15)



Attraversare la Porta santa è un gesto simbolico che va ben preparato. Esso indica la nostra volontà di conversione, entrando così in piena comunione con il Signore, vivendo appieno le esigenze del nostro Battesimo: una vita donata e non egoisticamente trattenuta, una partecipazione attiva al cammino della propria porzione di chiesa, la Parrocchia.

Per quanto ci riguarda vogliamo rispondere all'invito del Santo Padre di recarci a Roma. Come Parrocchia aderiremo al Pellegrinaggio organizzato dall'Arcidiocesi di Milano dal 14 al 16 marzo 2025. Dall'1 al 4 maggio saremo ancora a Roma con le famiglie e i bambini. Altri eventi simili riguarderanno anche i nostri ragazzi e giovani in date da precisare.

“ **IL SIGNORE SI
CHINA DAL CIELO
PER VEDERE SE C'È
UN UOMO SAGGIO
CHE CERCA DIO** ”

(Sal 14,2)

In un mondo ipertecnologico, sottoposto ad accelerazioni inaudite nei tempi passati, flagellato da intrighi e guerre, appiattito su un individualismo autoreferenziale, quale posto ha la fede e la fede nel Dio di Gesù Cristo? Molti analisti sottolineano la decrescita numerica della Chiesa in Europa: calo dei fedeli e delle vocazioni al matrimonio e alla consacrazione religiosa. Tutto ciò è vero, è finita l'era della cristianità, cioè del connubio Chiesa-Politica-Società, ma v'è ancora

grande possibilità per il cristianesimo. L'ambito dove la fede trova ancora terreno fertile è l'umano che abita ogni uomo. Alludiamo a quella parte di noi che ricerca un senso ultimo alla vita, che nell'indigenza dei giorni cerca spazi di eternità.

Noi tutti siamo esseri nella fede, ogni giorno dobbiamo riporre fiducia negli altri e talvolta ne andiamo delusi, frustrati o adirati. La rabbia è un tratto caratteristico della nostra epoca, essa dimora in molti uomini e donne, insidiati dallo scoramento di tanta fiducia mal riposta in Istituzioni e persone inaffidabili. Talvolta, anche l'affidabilità di Dio è messa in discussione da tragici eventi.

Che fare dunque? Poiché anche noi ci ritroviamo con solo cinque pani e due pesci di fronte alla domanda di verità, giustizia, pace che si innalza dall'intera umanità.

Tuttavia, nessuno ci può impedire di essere noi stessi, amici di Gesù, membra vive di quella compagnia contro la solitudine che è la Chiesa. Ancora oggi il fascino di una vita buona, autenticamente cristiana, fragrante di umanità, sa attrarre l'attenzione di chi è deluso e scettico.

La consuetudine con la Parola di Dio, la pratica regolare dei sacramenti, il dono di sé come forma della mente e consuetudine nell'agire, l'affidabilità nel vissuto personale potranno essere il buon esito di chi, tra di noi, saprà vivere bene il cammino giubilare, anzitutto mettendo in ordine la propria vita di fede. Oltre agli eventi straordinari legati al Giubileo, la nostra Parrocchia, offre ordinariamente itinerari di fede per tutte le fasce d'età.

Dal prossimo 25-30 ottobre accoglieremo la Missione vocazionale dei Seminaristi dell'Arcidiocesi di Milano. Le singole proposte saranno pubblicate a fine settembre sul sito parrocchiale: www.parcchiasanmagno.it